

THOMAS HOUSEAGO - *Gravità e Grazia*

September 3rd > October 3rd, 2026

Chiesa di San Vittore e 40 Martiri

Viale Lucania 18, Milan

There are encounters that do not need to be reconstructed. They simply happen again. As if, for once, time had not passed in vain, but had been quietly at work, carving things out, shifting them, changing their shape.

Gravity and Grace also emerges from this.

Seeing each other again after twenty years is a strange experience of the present. We look at one another and, at the same time, we see two people: who we were and who we have become. In the meantime, our paths have diverged, following the demands, ambitions, and trajectories of our careers. There is nothing dramatic about this. It is life. Work takes us far away, creates distances, changes the landscape.

And then, sometimes, the lines cross again.

This is where the urgency of this exhibition of Thomas Houseago's work comes from. Not from the idea of a nostalgic return, but from the physical sensation of recognition. In front of his sculptures, the body once again becomes the place where everything happens: life, matter, strength, fragility. Muscles, bones, blood, weight. Gravity is not a concept: it is a presence. It holds the figures upright and, at the same time, pulls them downward.

And yet something resists.

Perhaps this is Houseago's particular kind of grace: not lightness, not perfection, but the possibility that a heavy, imperfect, almost wounded form might nevertheless manage to rise. Grace as energy, as gesture, as the sheer persistence of the living.

Houseago works as if sculpture still had to earn the right to exist. His figures seem to emerge from a struggle between body and matter, between what wants to stand and what inevitably falls. They are bodies carrying the weight of their own existence. And that is precisely what makes them alive.

Perhaps this is where *Gravity and Grace* becomes something more than a title. It becomes a condition.

Gravity is the passing of time, the weight of the choices we have made, of careers, of distances, of the things we have built. Grace is what remains capable of surprising us. It is the gesture that reopens a possibility. It is the desire to make again, to look again, to meet again.

This is why we can speak today of artistic urgency without having to look for it in novelty, speed, or the need to be contemporary at all costs.

Urgency can be much simpler.

Two people who meet again after twenty years and decide to make something together.

A minimal pact: to be there.

On one side, the path of a career, with its distances, its achievements, its inevitable detours. On the other, something more difficult to measure: the reason why, despite everything, we continue to do what we do.

Because a career is a trajectory. Life is a body.

A trajectory can move away, come to a halt, change direction. A body, however, continues to feel gravity. It continues to need blood, muscles, balance. It continues to fall and rise again.

Perhaps urgent art is precisely that which can inhabit this contradiction without resolving it: to have weight and seek lightness, to belong to its own time and resist it, to build a career and continue to be alive.

Gravity and Grace is therefore a return, but not to the past.

It is a return to matter.

To the body.

To the possibility of recognizing one another again.

And of discovering that, after twenty years, something has remained standing.

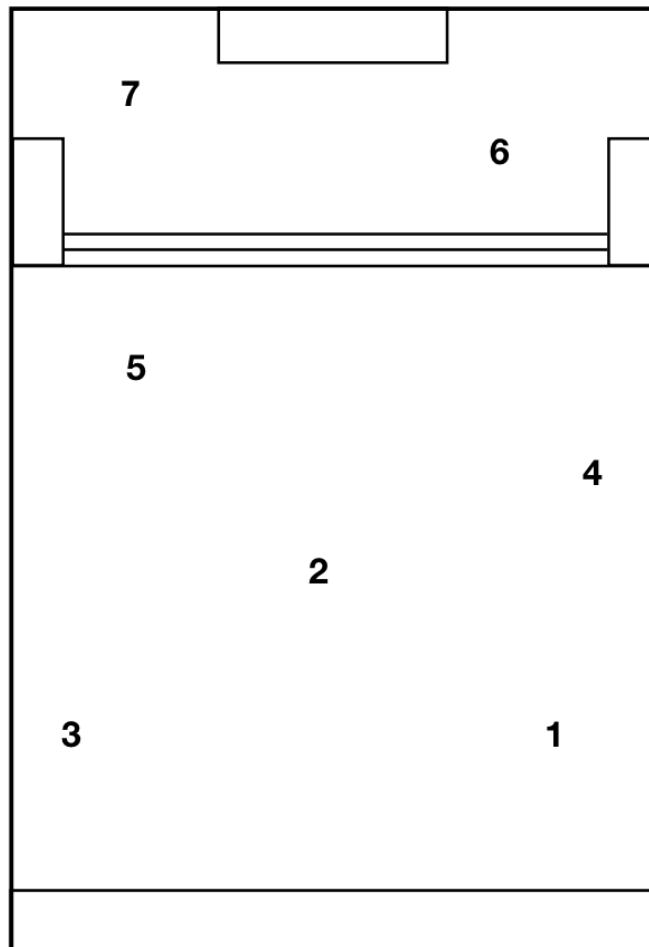
ZERO...
Via Carlo Boncompagni 44, 20139 Milano IT
info@galleriazero.it
+39 02 45 37 39 92

THOMAS HOUSEAGO - *Gravità e Grazia*

September 3rd > October 3rd, 2026

Chiesa di San Vittore e 40 Martiri

Viale Lucania 18, Milan



- 1) *Como Owl*, 2026, Redwood, 277 x 104 x 91,4 cm
- 2) *Lion Man for FP*, 2026, Silverfir, 530 x 160 x 160 cm
- 3) *Tiny Egg (in favor of Love)*, 2026, bronze, 16.5 x 11.4 x 11.4 cm
- 4) *Miraval Vortex (in Honor of Danny Smith)*, 2024, acrylic and mixed media on canvas mounted on wooden panel, 215 x 183 cm
- 5) *Standing Boy - (Beautiful Boy)*, 2024, Redwood, 254 x 76.2 x 76.2 cm
- 6) *Double Egg (A celebration of Life)*, 2026, plaster and Redwood, 167.6 x 66 x 66 cm
- 7) *Dancing Boy*, 2026, brass, 31 x 14,4 x 17,3 cm

THOMAS HOUSEAGO - *Gravità e Grazia*

3 Settembre > 3 Ottobre, 2026
Chiesa di San Vittore e 40 Martiri
Viale Lucania 18, Milano

Ci sono incontri che non hanno bisogno di essere ricostruiti. Accadono di nuovo, semplicemente. Come se il tempo, per una volta, non fosse passato invano, ma avesse lavorato in silenzio, scavando, spostando, cambiando la forma delle cose.

Gravità e Grazia nasce anche da questo.

Rivedersi dopo vent'anni è una strana esperienza del presente. Ci si guarda e, nello stesso momento, si vedono due persone: quelle che eravamo e quelle che siamo diventate. Nel frattempo i percorsi si sono allontanati, seguendo le necessità, le ambizioni, le traiettorie della carriera. Non c'è nulla di drammatico in questo. È la vita. Il lavoro porta lontano, costruisce distanze, cambia il paesaggio.

E poi, qualche volta, le linee tornano a incrociarsi.

È da qui che nasce l'urgenza di questa mostra di Thomas Houseago. Non dall'idea di un ritorno nostalgico, ma dalla sensazione fisica di un riconoscimento. Davanti alle sue sculture, il corpo torna a essere il luogo in cui tutto accade: la vita, la materia, la forza, la fragilità. Muscoli, ossa, sangue, peso. La gravità non è un concetto: è una presenza. Tiene in piedi le figure e, nello stesso tempo, le porta verso il basso.

Eppure qualcosa resiste.

Forse è proprio questa la grazia di Houseago: non la leggerezza, non la perfezione, ma la possibilità che una forma pesante, imperfetta, quasi ferita, riesca comunque a sollevarsi. La grazia come energia, come gesto, come ostinazione del vivente.

Houseago lavora come se la scultura dovesse ancora conquistarsi il diritto di esistere. Le sue figure sembrano emergere da uno scontro tra il corpo e la materia, tra ciò che vuole stare in piedi e ciò che inevitabilmente cade. Sono corpi che portano addosso il peso della propria esistenza. E proprio per questo sono vivi.

È forse qui che *Gravità e Grazia* diventa anche qualcosa di più di un titolo. Diventa una condizione.

La gravità è il tempo che passa, il peso delle scelte, delle carriere, delle distanze, delle cose che abbiamo costruito. La grazia è ciò che rimane capace di sorprenderci. È il gesto che riapre una possibilità. È il desiderio di fare ancora, di guardare ancora, di incontrarsi ancora.

Per questo oggi si può parlare di urgenza artistica senza doverla cercare nella novità, nella velocità o nella necessità di essere contemporanei a tutti i costi.

L'urgenza può essere molto più semplice.

Due persone che si incontrano di nuovo dopo vent'anni e decidono di fare qualcosa insieme.

Un patto minimo: esserci.

Da una parte il percorso della carriera, con le sue distanze, le sue conquiste, le sue inevitabili deviazioni. Dall'altra qualcosa di più difficile da misurare: il motivo per cui, nonostante tutto, continuiamo a fare quello che facciamo.

Perché una carriera è una traiettoria. La vita è un corpo.

Una traiettoria può allontanarsi, interrompersi, cambiare direzione. Un corpo invece continua a sentire la gravità. Continua ad avere bisogno di sangue, di muscoli, di equilibrio. Continua a cadere e a rialzarsi.

Forse l'arte urgente è proprio quella che riesce a stare dentro questa contraddizione senza risolverla: avere peso e cercare leggerezza, appartenere al proprio tempo e resistergli, costruire una carriera e continuare a essere vivi.

Gravità e Grazia è allora un ritorno, ma non al passato.

È un ritorno alla materia.

Al corpo.

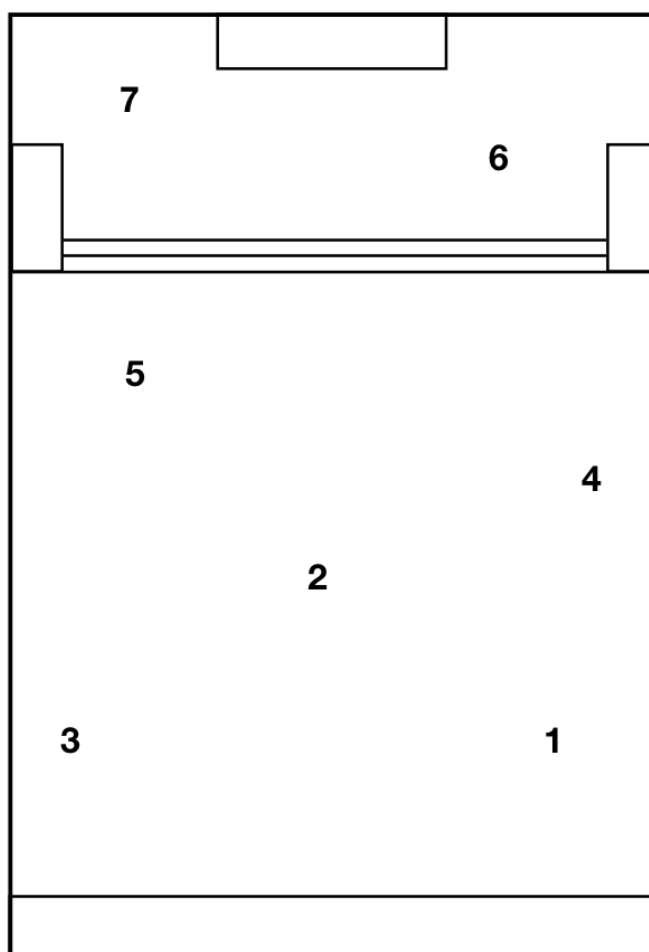
Alla possibilità di riconoscersi ancora.

E di scoprire che, dopo vent'anni, qualcosa è rimasto in piedi.

ZERO...
Via Carlo Boncompagni 44, 20139 Milano IT
info@galleriazero.it
+39 02 45 37 39 92

THOMAS HOUSEAGO - *Gravità e Grazia*

3 Settembre > 3 Ottobre, 2026
Chiesa di San Vittore e 40 Martiri
Viale Lucania 18, Milano



- 1) *Como Owl*, 2026, legno di sequoia, 277 x 104 x 91,4 cm
- 2) *Lion Man for FP*, 2026, legno di abete bianco, 530 x 160 x 160 cm
- 3) *Tiny Egg (in favor of Love)*, 2026, bronzo, 16.5 x 11.4 x 11.4 cm
- 4) *Miraval Vortex (in Honor of Danny Smith)*, 2024, acrilico e tecnica mista su tela montata su pannello in legno, 215 x 183 cm
- 5) *Standing Boy - (Beautiful Boy)*, 2024, legno di sequoia, 254 x 76.2 x 76.2 cm
- 6) *Double Egg (A celebration of Life)*, 2026, gesso e legno di sequoia, 167.6 x 66 x 66 cm
- 7) *Dancing Boy*, 2026, ottone, 31 x 14,4 x 17,3 cm